

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

### L'AGENDA DEL VESCOVO

#### Domani

Alle 9.30 il vescovo partecipa all'incontro della delegazione Caritas del Lazio a Santa Marinella.

#### Mercoledì 7

Alle 19.30 presiede l'incontro delle giunte dei Consigli pastorali delle due diocesi.

#### Giovedì 8

Alle 17 presiede la Messa nel Duomo di Tarquinia per la festa della Madonna di Valverde patrona della città.

#### Venerdì 9

Alle 11 celebra la Messa nella Centrale Tirreno Power.

#### Sabato 10

Alle 19.30 presiede la Veglia per le vocazioni al Castello di Santa Severa.

## Grande partecipazione a Civitavecchia per la festa della patrona della città

# Il dono di Fermina Vangelo fatto carne

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il Vangelo annuncia giovinezza, perché porta parole di speranza per il mondo. Fermina, martire prima dei vent'anni per la fedeltà a Cristo, è la prova di questo».

Così monsignor Nazzeno Marconi, vescovo di Macerata-Tolentino, ha introdotto l'omelia nella Messa Pontificale che ha presieduto lo scorso 28 aprile nella Cattedrale di Civitavecchia per la festa di santa Fermina, patrona della città. A concelebbrare, insieme a tutti i sacerdoti di Civitavecchia, anche monsignor Francesco Soddu, vescovo di Terni-Nami-Amelia e il vescovo titolare monsignor Gianrico Ruzza. Ricordando papa Francesco e il Giubileo degli adolescenti che ha accompagnato il funerale del pontefice, il celebrante ha ribadito che «il Vangelo è per i giovani perché annuncia sempre il mondo di domani, non quello di ieri, perché propone e promette un mondo di giustizia, di amore e di pace che è sempre nel futuro».

La celebrazione è stata preceduta, sul sagrato della Cattedrale, dal rinnovo del gemellaggio tra la città di Amelia e Civitavecchia con la presenza dei due sindaci, l'offerta del tradizionale cero votivo alla Santa e la sfilata degli sbandieratori amerni.

In apertura della Messa, monsignor Ruzza ha ringraziato i due confratelli vescovi per la partecipazione alla festa. «Con Amelia - ha detto il presule - c'è uno storico gemellaggio, mentre a Macerata ci lega la figura di san Vincenzo Maria Strambi, originario di Civitavecchia e vescovo nella diocesi marchigiana».

Ruzza ha poi ricordato il Pontefice scomparso: «Penso che in questo momento, dal cielo, partecipi a questa celebrazione anche papa Francesco. Vedendo un popolo innamorato di una santa che ha testimoniato la fedeltà a Cristo, è contento che possiamo ritrovarci a pregare insieme, come ci invitava a fare in ogni occasione».

Nell'omelia, il vescovo Marconi ha parlato del «quinto Vangelo», quello «visto dai santi e dai testimoni della fede, perché la loro vita è un commento vivo all'annuncio di Cristo; luminoso, soprattutto quando porta con dignità e con speranza la croce». È il vangelo testimoniato da Francesco «che ha incarnato la misericordia» e da santa Fermina «perché in lei le parole evangeliche hanno preso forma e carne». «Giungendo a Civitavecchia - ha detto il celebrante -, la quindicenne Fermina si trovò su una nave travolta dalla tempesta: un'immagine, quella della nave in tempesta, che potrebbe ben descrivere la realtà di cui ci troviamo. La stessa che utilizzò papa Francesco durante il Covid-19 per dirci che siamo tutti sulla stessa barca e se l'umanità non crede alla verità, questa nave non ce la farà a superare le burrasche».

Oggi la tempesta è quella che minaccia la pace, le tante guerre che si combattono nel mondo. «Fermina - ha spiegato - non cercò di salvarsi da sola, ma chiese nella preghiera di salvare tutti». In quella barca c'erano persone diverse per etnia, nazione ed anche per fede religiosa «ma la preghiera di Fermina al suo Signore Gesù fu per tutti e per questo fu esaudita».

Oggi, ha ricordato Marconi, potrebbe accadere che anche dentro la barca della Chiesa si pensi ad una salvezza solo per alcuni, ma «non è questo il vangelo di Cristo, vissuto e pregato dalla nostra santa».

Un altro aspetto che il presule ha voluto mettere in risalto della patrona è la sua fermezza, «un dono dello Spirito Santo che nella Chiesa chiamiamo

forze». Una virtù che Fermina «fu capace di testimoniare senza pari nel fare il bene», in quanto «ben radicata e fondata nell'amore di Cristo». «Il mondo - ha spiegato Marconi -, più che mai, ha bisogno di questa testimonianza. Servono dei cristiani che sappiano rendere ragione della speranza che è in loro; che con una ferma speranza non abbiano timore di fondare la vita sul per sempre, non sull'effimero».

L'invito del vescovo è allora a «iniziare noi, ognuno nella sua vita, a costruire nel "per sempre" i nostri affetti, i nostri impegni di bene, le nostre promesse a Dio e agli uomini, il nostro cammino di Chiesa e anche il nostro cammino di società civile. Il Signore anche per l'intercessione di santa Fermina non ci farà mancare il suo aiuto e così potremo rendere testimonianza al mondo della speranza che è in noi». Nel pomeriggio è stato il vescovo Gianrico Ruzza a presiedere la processione con le reliquie e la statua di santa Fermina che ha attraversato il centro storico e che si è svolta anche all'interno del Porto su delle imbarcazioni, concludendosi con la benedizione della città e del mare dal sagrato della Cattedrale.

### LA NOVITÀ

#### La celebrazione nella cappella della Stella Maris

«Oggi ci ritroviamo uniti nello scegliere Gesù, nel rinnovare la nostra scelta di fede sull'esempio di Santa Fermina e di papa Francesco». Così, lunedì scorso, il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto i festeggiamenti in onore di Santa Fermina, patrona di Civitavecchia e protettrice dei naviganti.

Come tradizione, il presule ha presieduto la prima Messa della giornata all'interno del Porto. Quest'anno ad ospitarla non è stata la Cappella dedicata alla santa all'interno del Forte Michelangelo, inagibile per i lavori di restauro, ma la Cappella della Stella Maris e della Pastorale dei marittimi.

«Come Fermina e come Francesco - ha detto il presule -, siamo chiamati a privilegiare la relazione con il Signore. Seguiamo Gesù con grande coraggio, come ha fatto Fermina, affrontando i poteri del mondo. Perché l'amore per il Signore Gesù ci dà la forza e il coraggio». Il pensiero del Pastore è stato anche per i naviganti e la gente di mare, per le difficili condizioni in cui lavorano e vivono.

### Il vescovo Marconi di Macerata ha presieduto la Messa pontificale

Lunedì scorso la processione con le reliquie e la statua della santa ha attraversato il centro della città e il porto (foto: G. Canu)



### L'APPUNTAMENTO

#### La Veglia per le vocazioni

Ogni secolo attraversato dalla Madre Chiesa ha sentito sempre forte e necessario il bisogno di pregare per le vocazioni. Non perché servissero più consacrati o presbiteri, come è facile pensare anche oggi, ma perché ogni uomo e ogni donna potesse essere fedele alla profonda chiamata che nasconde il proprio cuore. È questo lo scopo della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che la Chiesa ci propone domenica prossima a cui le due diocesi unite si prepareranno sabato 10 maggio, alle 19.30, con una Veglia di preghiera nel Castello di Santa Severa.

Crede, sperare, amare sono le tre parole che caratterizzeranno la preghiera, al termine della quale, dopo un conviviale buffet, la serata continuerà con tre ospiti che mostreranno il volto delle tre vocazioni più frequenti: quella sacerdotale con un sacerdote di Nuovi Orizzonti, quella alla vita consacrata con una suora operaia Flammae Cordis, e quella matrimoniale con uno sposo dalla storia molto particolare.

## Inaugurata la "Madonna di Castello" opera dell'artista Francesco Mauro



Nella domenica della Passione il dipinto ispirato alla Madonna di Valverde ha trovato posto nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia

Domenica della Passione, 13 aprile, una data da ricordare, un giorno in cui la chiesa di Santa Maria in Castello si è arricchita di una nuova opera, quella che aspettava e di cui aveva bisogno, quella che già inizia ad essere chiamata "Madonna di Castello".

Il vescovo Gianrico Ruzza aveva espresso, nel corso degli ultimi anni, l'importanza di dotare la chiesa già dedicata alla Vergine, di un'immagine che la raffigurasse. Una serie di coincidenze, o meglio, forse, il fatto che niente succedesse per caso, ed ecco che, senza alcuna richiesta esplicita, senza alcun contatto preliminare diretto, Francesco Mauro si è proposto di realizzare e donare proprio ciò di cui c'era il desiderio. Un'opera straordinaria, rappresentante la Vergine con Bambino, che trae ispirazione dalla tanto cara tavola della Madonna di Valverde. Da quell'ispirazione, l'autore ha rielaborato e concretizzato sulla tela tutti i tratti distintivi del suo modo di lavorare, rimanendo fedele alla sua impronta di appartenenza e ottenendo un'opera d'arte che, nel solco della tradizione, riesce ad essere straordinariamente innovativa. Il lavoro è stato totalmente eseguito a mano, con l'utilizzo di matite e polvere di grafite di varie gradazioni, mentre la colorazione del rosso è stata realizzata con matite colorate acquerellabili di diversi tipi di rosso. Solo all'interno dell'aureola, sopra la foglia oro, è stato utilizzato del colore acrilico. L'autore ha optato per una tecnica grafica e non pittorica con il preciso intento di realizzare un'opera che non fosse una copia dell'originale, realizzando, inoltre, un effetto "a spirale-vitale", attraverso le pieghe della veste che vengono convogliate verso il centro, andando così ad enfatizzare il ventre della Madonna, laddove ha preso vita il Bambino Gesù. Lo stesso movimento viene poi lievemente ripetuto sulle mani della Vergine ed anche nel volto e nei piedini del Gesù. Francesco Mauro, eclettico e visionario, è riuscito a creare qualcosa di grande che è già storia, è già parte integrante di quelle sacre mura medievali che "la storia" la urlano da secoli.

Rachele Giannini

## Profeta e immagine della gioia

In tanti alla Messa in suffragio di papa Francesco che il vescovo Ruzza ha presieduto mercoledì scorso nel Duomo di Tarquinia con tutto il clero della città

«In questo momento in cui il dolore per la perdita di papa Francesco si unisce alla preghiera per l'elezione del nuovo vescovo di Roma siamo chiamati a rafforzare il nostro impegno di cristiana coerenza e di fiducia incondizionata nell'amore gratuito di Dio». Con queste parole, nel Duomo di Tarquinia gremito di fedeli, il vescovo Gianrico Ruzza ha cominciato la sua commossa omelia

in occasione della Messa di suffragio per papa Francesco che ha celebrato mercoledì 30 aprile. Il secondo momento diocesano in ricordo del pontefice scomparso nella concattedrale, dopo quello che si è svolto a Civitavecchia lo scorso 23 aprile. A concelebbrare i sacerdoti della città alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni.

«Il Papa ci lascia la testimonianza, umile e forte, di una vita intera dedicata nella comunione con Gesù e consumata sino all'ultimo a servizio della costruzione di una vera civiltà dell'amore. Accoglierla significa oggi impegnarci perché l'abbraccio misericordioso della Chiesa non escluda nessuno. Il sorriso luminoso con il quale Francesco ci benedice dal cielo continua a dirci che nel mondo le tenebre



della discordia e della sopraffazione possono essere disperse e possono brillare ancora la speranza della pace, la bellezza della fede e la gioia del Vangelo».

Tiziano Torresi